

Cultura

La brava critica letteraria galatinese dimostra di saperci fare anche nel campo della filologia

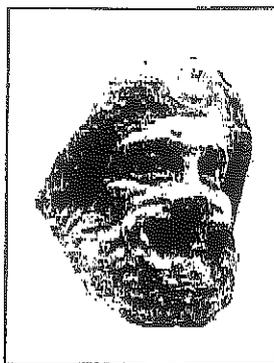
La "coscienza" di Beatrice Stasi

Temo di sbagliarmi, anzi sicuramente mi sbaglierò; ma è mia convinzione che fra i lettori di questo simpatico e vantaggioso periodico non siano moltissimi coloro ai quali è del tutto chiaro che cosa sia e in che consista un'edizione libraria che tecnicamente si qualifichi come "edizione critica"; e che, di questi "non moltissimi", siano davvero assai pochi coloro che siano anche consapevoli, nel profondo, delle fatiche non solo, ovviamente, mentali, ma anche fisiche (gli occhi! specialmente, ma non soltanto, quando si tratta di testi antichi; lo stress continuo della problematica sempre cangiante; la sedentarietà tormentata dal dubbio).

Ma questo avvio ammonitore valga per quanto ora si dirà circa un'edizione critica apparsa di recente (agosto 2008) per i tipi delle "Edizioni di Storia e Letteratura" a Roma: ITALO SVEVO, *La coscienza di Zeno*. Essa è dovuta alle cure di Beatrice Stasi, una brava studiosa galatinese, già allieva della Scuola Normale Superiore di Pisa e poi perfezionatasi nella Facoltà di Lettere di Bologna; la quale ai lavori finora pubblicati di critica letteraria, già rivelatori della sua raggiunta maturità, ora dimostra, con questa nuova fatica, di saperci fare anche nel campo della filologia. Il volume, infatti, non è, per così dire, un cane sciolto, ma

ITALO SVEVO
LA COSCIENZA DI ZENO

A CURA DI
BEATRICE STASI



ROMA 2008
EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

costituisce il terzo della "Edizione Nazionale dell'Opera Omnia di Italo Svevo", scientificamente "presieduta" dal prof. Giuseppe Antonio Camerino, il chiarissimo italianista della Facoltà di Lettere dell'Università di Lecce, presso la cui cattedra collabora la Stasi.

Io sono stato colpito dalla semplicità, dalla chiarezza e dalla straordinaria solidità della struttura nella quale è raccolto l'intero corredo critico. Le prime 30 pagine sottopongono al lettore l'assai complicata genesi del

romanzo, la sua sicura, la sofferta pubblicazione presso il bolognese Cappelli, lo squallore della sua prima fortuna, non tanto all'estero (traduzione in francese e in tedesco), quanto in Italia, sfatata la primazia di Montale. Una settantina di pagine comprende poi ben 53 "Testimonianze", lettere in particolare, talvolta anche inedite, a riprova di quanto viene affermato in precedenza e di quanto nella successiva quarantina di pagine, sotto il titolo di "Nota al testo". Qui l'attento lettore troverà ogni supporto tecnico, linguistico e filologico ai modi osservati dalla studiosa per la *restitutio textus*, sempre con infallibili e scrupolosi rinvii, e con l'accortezza di registrar tutto e di catalogar tutto con precise motivazioni. Sulle quali magari, qualche volta, si potrebbe anche non essere d'accordo (secondo me, mai, in nessun caso il filologo è autorizzato a sostituirsi all'autore, quando l'autore "sbaglia" consapevolmente); ma comunque sempre ragionevolmente, e sia pure talora pignolescamente, discusse.

Il lettore mi perdonerà lo scherzabile del titolo; ma ora dovrebbe risultar chiaro che la "Coscienza" è quella di Svevo, la quale tuttavia si riflette in quella della Stasi.

Mario Marti